

Vietnam: rigida censura USA su bombardamenti e perdite aeree

A pagina 12

Da De Gasperi a Rumor

IL TEMPO va scolorendo inesorabilmente la fisionomia di Alcide De Gasperi, di cui ieri « Il Popolo » e la DC hanno celebrato il dodicesimo anniversario della scomparsa. E' una scoloritura che non tocca tanto le caratteristiche personali dell'uomo, quanto la sua eredità politica, che si rivela, di anno in anno, tanto pesante nelle sue sopravvivenze quanto friabile e inconsistente come base per avviare in Italia un discorso nuovo, calzante con i temi di oggi. C'è ben poco « degasperismo », per esempio, in quel tanto di fermento che anima i giovani cattolici e i giovani democristiani di sinistra, oggi a tu per tu — e talora drammaticamente — con una serie di problemi civili e sociali lasciati non solo insoluti ma fortemente segnati in tinte negative dall'impronta del « centrismo » anticomunista, atlantico, e « pacelliano » che fu tipica del periodo della DC di De Gasperi. E, d'altra parte, quanto « degasperismo » deterioro, nella sostanza e nel metodo, si riscontra invece oggi nella linea fondamentale di potere della DC, la cui mira è sempre tesa al duplice obiettivo del rafforzamento del « quarto partito » (il « partito dei ricchi », diceva crudamente De Gasperi) e alla scissione del movimento operaio (« quel brav'uomo di Nenni », soleva ripetere lo statista triestino). E quanto pesante, non solo per la società ma per la stessa Democrazia cristiana nel suo insieme, appare ancora l'eredità atlantica degasperiana, che emerge prepotente nelle formule di Moro tese alla « comprensione », costi quel che costi, di tutte le posizioni americane, anche le più dilaceranti e antieuropee.

NELLA MISURA del tempo politico dodici anni non sono molti: eppure, questi ultimi, sono stati talmente densi di avvenimenti di primo piano, da bruciare inesorabilmente la attualità della eredità degasperiana, rendendo anacronistico ogni richiamo ad essa, irrimediabilmente vecchia e liquidata dalla storia. Dal XX Congresso al Concilio giovanneo, dai propositi della coesistenza alla sempre più marcata improponibilità della NATO, dalla crisi del « centrismo » tradizionale alle riaffermazioni successive del ruolo insostituibile del PCI nella topografia politica italiana; a un succedersi di eventi che oggettivamente tolgono ogni durabilità a quel tanto di prassi e a quel poco di pensiero « degasperiani » che rischiarano di riapparire l'Italia del dopoguerra in una riedizione del periodo pre-fascista. Oggi « Il Popolo » parla di una « campagna di odio » scatenata dai comunisti contro De Gasperi. Lasciamo stare le parole, doppiamente insensate solo a ricordare in che direzione andavano le spaccature degasperiane culminate nell'attentato a Togliatti, nelle « leggi » discriminatorie, nella « legge truffa »: resta il fatto che se l'Italia, con la restaurazione capitalista di De Gasperi e della destra economica non arretrò tornando al pre-fascismo e rinnegando i valori democratici della Resistenza, ciò avvenne non per ma contro De Gasperi. Fu la grande battaglia di arresto promossa da Togliatti all'indomani del 18 aprile, fu la unità politica della classe operaia e dei suoi partiti, a impedire che il disegno « restauratore » di De Gasperi si sviluppasse a largo raggio, travolgendo le ancor fragili istituzioni sorte dalla Resistenza e dalla Costituente. L'equivoco di un De Gasperi « liberale » e « democratico », alimentato dalla sua biografia di « avventuriero », si dissipò presto di fronte al suo reagire dinanzi ai nuovi valori proposti dalla storia. De Gasperi non capì, e non amò mai, né la rigenerazione democratica della Resistenza né la fondazione della Repubblica intesa non solo come liquidazione di una qualsiasi monarchia fascista ma come punto di partenza per un nuovo Stato. Non c'era nei suoi apparati rifugi al nuovo (e basti ricordare il suo « agnosticismo » di fronte alla Repubblica, elogiato ieri da Andreotti) solo un elemento di freddezza intellettuale di scarsa cultura (leggeva Montanelli): c'era nel suo rifiuto a proporre a sé stesso e alla DC il ruolo di artefice di un nuovo Stato fondato sulla unità di tutte le forze democratiche, dai cattolici ai comunisti. Il riflesso di una scelta di classe precisa, di una incapacità totale ad operare il rilancio dei cattolici su un terreno anticapitalistico, antimperialista, dichiaratamente sociale.

QUANTO PESI ancora, sull'intera DC, la scelta conservatrice di De Gasperi ce lo dicono ancora i fatti del « moroteismo », copia larvata e imbarazzata dell'arrogante e brusco strumentalismo conservatore degasperiano. Ma « il dibattito tra le forze politiche » scrive « Il Popolo » ricordando il vecchio « leader » — si articola oggi su binari diversi ». E' vero. E ciò rende tanto più urgente un riesame di fondo, da parte della DC, di tutte le componenti della democrazia italiana: questa non fu confinabile ieri nello steccato del « centrismo », non è riducibile oggi nei limiti di un piccolo « logoro », « regime » di centrosinistra. Un esame serio e formale, dei vuoti determinati dalla prassi e dall'eredità degasperiana, potrà servire a molto. Anche Rumor. Soprattutto per capire i mille perché della improponibilità storica di formule, come quella del centrosinistra, che si svolgono nell'ambito di una tematica di « regime » impossibile in Italia, fallita nelle mani di De Gasperi e della DC perfino nelle condizioni della maggioranza assoluta.

Maurizio Ferrara

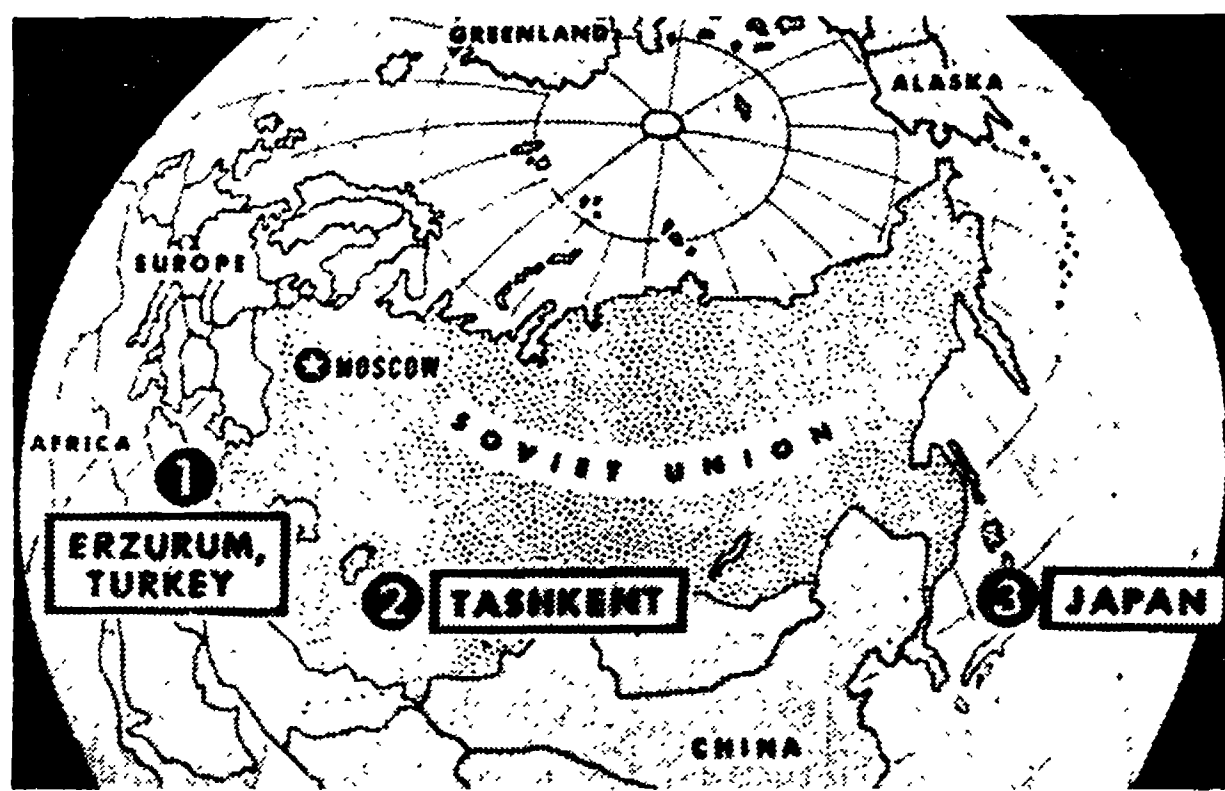
DOMANI 21 AGOSTO numero speciale dell'Unità per il 2° anniversario della morte di TOGLIATTI Con scritti di GIORGIO AMENDOLA e GIORGIO NAPOLITANO

Nuovi sviluppi della « guerra fredda » franco-americana

Mai più in tempo di pace truppe USA in Francia

La scossa devastatrice è durata venti secondi

Oltre 1000 morti in Turchia per un terremoto



ISTANBUL, 19. Un terrificante terremoto ha devastato l'Anatolia Orientale, in Turchia, provocando la morte di oltre mille persone e distruggendo migliaia di edifici. Nella stessa giornata sono state registrate scosse telluriche a Tashkent, nell'Unione Sovietica, e in Giappone. Nella foto: una cartina che va dall'Asia minore all'estremo Oriente e sulla quale sono indicati i punti in cui si sono verificati i terremoti.

ISTANBUL, 19. Un terremoto di violenza terrificante ha sconvolto oggi una vasta regione dell'Anatolia orientale, in Turchia, non lontano dalla frontiera con l'Unione Sovietica e la Persia. Centinaia di persone hanno perduto la vita, — sicuramente più di 500 ma alcune fonti parlano di 1116 morti — e altre migliaia sono rimaste ferite sotto le macerie delle loro povere abitazioni in decine di villaggi nella regione che si estende a Nord-Ovest del lago di Van, verso Erzurum.

Quattro sono le province devastate dal terremoto: Erzurum, Bingol, Mus e Bitlis; particolarmente provata la provincia di Mus, nei cui villaggi devastati sono stati contati 329 morti; seicento persone, in gran parte gravemente ferite, sono state estratte dalle macerie delle loro case.

Nella nottata le notizie giunte ad Ankara e ad Istanbul dalla zona disastrosa indicano che le vittime superavano il migliaio. La realtà è che lo stato delle comunicazioni con quella regione, moneta, scarsamente popolata e del tutto precario. Neppure le autorità di polizia di Mus, raggiunte per telefono dai corrispondenti dell'A.P., hanno voluto impegnarsi a fornire dati ufficiali. In una decina di villaggi delle province di Bingol e di Erzurum la maggior parte degli edifici è stata letteralmente rasa al suolo. Anche scosse telluriche, una decina di scosse di minore intensità sono crollati. Il primo ministro turco, Suleyman Demirel, ha annunciato alla radio nazionale di avere impartito tutti gli ordini necessari alle autorità sanitarie e militari della zona disastrosa. Da Ankara sono partiti per Erzurum i ministri della Sanità, Sommervillaggio e dell'edilizia, Haldun Mesutoglu.

Le installazioni militari della NATO che si trovano nelle regioni colpite dal terremoto, sono rimaste in vari punti danneggiate. Secondo l'osservatorio di Mosca, la violenza del terremoto è calcolabile a 9 gradi della scala sismologica di 12, che corrisponde a 5 gradi della scala Richter, usata in occidente e che arriva al massimo di dieci gradi. Nella repubblica socialista democratica di Polonia sono state pesantemente avvertite dalla popolazione ma non hanno provocato vittime o danni.

La terza ha tremato per 20 secondi alle ore 1,30 locali, corrispondenti alla stessa ora italiana. Le scosse telluriche sarebbero cessate nell'Anatolia orientale e poco dopo le 17, ora italiana. Ad Istanbul e ad Ankara le notizie relative alla situazione nei centri maggiori sono giunte dopo qualche ora ma le apprensioni maggiori si nutrono per gli abitanti dei remoti villaggi agricoli sparsi nella regione montuosa dell'Anatolia orientale. Altre scosse telluriche, una di lieve entità, sono state registrate a Tashkent, nell'Asia sovietica, e in Giappone. La regione colpita dal terremoto è poco popolata e molto estesa. Tutta la popolazione ha abbandonato le abitazioni e si è dispersa nelle campagne. Se l'intensità delle scosse non aumenterà questa circostanza dovrebbe mettere un limite al numero delle perdite umane.

Mentre il fantoccio di Saigon insiste per l'attacco al Nord

Paolo VI: Per il Vietnam è necessaria una « giusta intesa »

Su invito di Fanfani

Il ministro degli esteri romeno Manescu in Italia dal 5 al 7 settembre

BUCAREST, 19. « Il ministro degli affari esteri della Repubblica socialista di Romania Corneliu Manescu ha accettato l'invito del ministro degli affari esteri della Repubblica italiana, Amintore Fanfani, di compiere una visita ufficiale in Italia ».

La notizia, diffusa stasera dall'Agereps, precisa che la visita avrà luogo dal 5 al 7 settembre prossimo. L'avvenimento assume particolare significato se si considera che dal 23 agosto 1944, data che con l'insurrezione del popolo rumeno contro il nazismo e il fascismo segnò l'inizio della trasformazione socialista del paese, è la prima volta che un ministro degli esteri del governo di Bucarest viene in visita ufficiale nel nostro paese.

Il segretario generale del PC romeno Nicolae Ceausescu, appena tre mesi fa, ebbe a sottolineare nel corso di una manifestazione che i rapporti con l'Italia, economici, culturali, scientifici e politici, si sviluppavano positivamente. E' indubbio che l'on Amintore Fanfani sarà invitato a restituire la visita in Romania e che quindi, nello spazio di poche settimane, i due ministri degli esteri avranno modo di esaminare i possibili sviluppi in ogni campo delle relazioni tra i due paesi, e di discutere l'attuale situazione mondiale e in particolare i problemi della sicurezza europea e i pericoli sempre più gravi rappresentati dalla guerra nel Vietnam.

Il vice primo ministro del governo fantoccio di Saigon, Nguyen Huu Co, è ripartito da Roma dopo essersi incontrato a Castelgandolfo con Paolo VI. Sull'udienza, l'Osservatore romano ha pubblicato un comunicato nel quale si informa che Huu Co « ha espresso profonda gratitudine » per l'appoggio dato dal Papa alla causa della pace, e « per i generosi aiuti inviati dal Santo Padre ad alleviare le sofferenze di quelle popolazioni tormentate dalla guerra ». Huu Co ha poi detto « che le intenzioni del Vietnam del Sud mirano soltanto all'affermazione della libertà del suo Paese e al raggiungimento di una giusta pace ».

(Segue in ultima pagina)

Seconda sciagura in 10 giorni sull'autostrada calabra

Due operai schiacciati da una nuova frana sulla Salerno - Reggio

Un altro è rimasto ferito - Le vittime sono state travolte da una valanga di pietre mentre erano in una cassaforma - Ripetuti e inutili ammonimenti degli operai all'impresa costruttrice

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 19. Due morti e un ferito sono il tragico bilancio di una grave sciagura, la seconda in dieci giorni e la terza in pochi mesi, abbattutasi sotto forma di una frana su di una squadra di operai cosentini intenti a lavorare alla costruzione dell'Autostrada del Sole Salerno-Reggio Calabria. La tragedia si è verificata ieri sera verso le 20,30 in località Granetto del comune di Belisto, a 18 km. da Cosenza, presso il terzo tronco del quinto lotto dell'Autostrada, nel tratto che da Pian del Lago penetra profondamente nella vallata del fiume Sarvo. Oltre 15 metri cubi di

Comunicazione francese al governo di Washington - Le truppe Usa potranno tornare solo in caso di guerra dichiarata dalla Francia

WASHINGTON, 19. Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato il governo francese avrebbe comunicato a quello americano che le forze armate statunitensi non potranno più stazionare in Francia in tempo di pace. Tale comunicazione sarebbe stata fatta nel corso delle trattative per l'evacuazione delle forze armate americane e per la chiusura delle basi, in conseguenza del ritiro della Francia dalla organizzazione militare della alleanza atlantica. In un solo caso — preciserebbe la comunicazione francese — vi potrà essere un'eccezione: in caso di dichiarazione di guerra da parte del governo francese. L'indiscrezione ha indotto nelle settimane scorse a Washington che a Parigi, Ma mentre nella capitale americana le fonti ufficiali hanno taciuto, nella capitale francese un portavoce del Quai d'Orsay ha dichiarato di non avere « alcun commento da fare su negoziati attualmente in corso fra Parigi e Washington in merito alla NATO ». Si tratta, come è facile dedurre, più di una conferma che di una smentita. Tanto più che trattandosi di una comunicazione francese al governo di Washington toccherebbe a quest'ultimo renderne pubblico il contenuto mentre se le indiscrezioni diffuse in America fossero state false il governo di Parigi avrebbe dovuto smentirle in modo categorico e preciso. La « guerra politico-diplomatica » tra Francia e Stati Uniti è dunque entrata in una nuova fase, più aspra delle precedenti che hanno portato all'uscita della Francia dalla NATO. E' noto che il governo degli Stati Uniti, pur non potendo opporsi alla decisione francese, cercherebbe di salvare alcune posizioni militari attualmente detenute in territorio francese. E' il caso, ad esempio, di alcune installazioni logistiche, che gli americani vorrebbero mantenere in funzione in modo che in caso di emergenza esse possano entrare immediatamente in funzione. La comunicazione francese tende, ovviamente, a togliere agli americani anche questa possibilità. Specificando che il solo caso in cui truppe americane potrebbero rimanere in territorio francese sarebbe quello di una guerra dichiarata dalla Francia, il governo di Parigi elimina praticamente qualsiasi possibilità prevedibili

Il cantautore Roby Ferrante muore in un incidente

A pagina 4

Mosca

Incontro dei rappresentanti del P.C.I. e del P.C.U.S.

Il 18 agosto ha avuto luogo un incontro tra i rappresentanti del Partito Comunista dell'Unione Sovietica e del Partito Comunista Italiano. Da parte del PCUS vi hanno partecipato Leonid Breznev, segretario generale del Comitato Centrale del PCUS, e Boris Ponomarev, segretario del Comitato Centrale del PCUS. Da parte del PCI vi hanno partecipato Luigi Longo, segretario generale del PCI, Mario Alicata e Gian Carlo Pajetta, membri della Direzione e dell'Ufficio politico del Comitato Centrale del PCI, Mauro Scoccamarro, membro della Direzione e presidente della Commissione Centrale di Controllo. I rappresentanti delle due parti si sono scambiati opinioni e informazioni sulle questioni che interessano il PCUS e il PCI. Su tutte le questioni essenziali che riguardano l'attuale situazione internazionale e le condizioni del movimento comunista internazionale è risultata una coincidenza di vedute dei rappresentanti dei due partiti. Da entrambe le parti è stata riconfermata l'indiscutibile e fraterna solidarietà con il popolo del Vietnam che lotta contro la criminale aggressione degli Stati Uniti d'America ed è stata espressa la ferma decisione di prestare tutto l'aiuto necessario al popolo vietnamita. Entrambe le parti si sono pronunciate per il consolidamento dell'unità di azione di tutte le forze democratiche antimperialiste e annate della pace, allo scopo di lottare, per la cessazione dell'aggressione americana nel Vietnam e in tutta l'Asia Sud-Orientale e per creare un solido sistema di sicurezza collettiva in Europa, e allo scopo di lottare per il mantenimento e il rafforzamento della pace mondiale e della sicurezza dei popoli. In rapporto a tali questioni è stata rilevata l'importanza positiva dei crescenti rapporti economici e culturali fra l'Unione Sovietica e l'Italia e i rapporti amichevoli fra il popolo italiano e il popolo sovietico. E' stata sottolineata tutta l'importanza di una collaborazione fraterna e di una unità di azione del movimento comunista sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario. L'incontro si è svolto in un'atmosfera di fraterna amicizia e di cordialità.

Il Partito onora la memoria del grande dirigente

Domani l'anniversario della morte di Togliatti

Oggi una delegazione del CC e della CCC rende omaggio alla tomba - Iniziativa di stampa - Domani il numero speciale dell'«Unità» - Documenti inediti sull'opera del segretario del PCI e un editoriale di Natta su Rinascita



Domani è il secondo anniversario della scomparsa di Palmiro Togliatti. Il partito onora la memoria del grande dirigente comunista con una serie di manifestazioni e iniziative di stampa. La tomba di Togliatti sarà visitata oggi da una rappresentanza del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. L'Unità pubblicherà domani un numero speciale di cui viene organizzata una diffusione straordinaria. Due scritti di Giorgio Amendola e Giorgio Napolitano affronteranno alcuni temi della eredità ideale del capo del PCI. Ernesto Ragionieri presenterà il piano per l'edizione delle Opere di Togliatti. Agli impegni di diffusione di cui già abbiamo dato notizia nei giorni scorsi si aggiungono quelli delle federazioni di Nuoro, Capo d'Orlando, Potenza e Trapani che triplicheranno la diffusione domenicale. Forti scorse le scorse domeniche, si giungono quelli delle federazioni di Nuoro, Capo d'Orlando, Potenza e Trapani che triplicheranno la diffusione domenicale. Forti scorse le scorse domeniche, si giungono quelli delle federazioni di Nuoro, Capo d'Orlando, Potenza e Trapani che triplicheranno la diffusione domenicale. Forti scorse le scorse domeniche, si giungono quelli delle federazioni di Nuoro, Capo d'Orlando, Potenza e Trapani che triplicheranno la diffusione domenicale.

Caserta. Numerose le sezioni di Roma città che raddoppiano e triplicano la diffusione domenicale. Rinascita uscita ieri pubblica per l'occasione una serie di documenti, alcuni dei quali inediti, sulle iniziative di Togliatti come dirigente politico, organizzatore di partito e uomo di governo. Si tratta di direttive per il lavoro illegale negli anni 1924-25, di una lettera a Luigi Longo del dicembre 1943 e della retazione che Togliatti tenne alla prima sottocommissione dell'Assemblea costituente nel settembre del 1946. Nell'editoriale Alessandro Natta sottolinea l'originalità della visione togliattiana del « partito nuovo » come « una grande organizzazione di massa, capace di promuovere l'iniziativa politica di suscitare e dirigere la lotta delle masse, di incidere nella realtà, di essere forza antagonista e sistema di governo ». Natta sottolinea l'originalità della visione togliattiana del « partito nuovo » come « una grande organizzazione di massa, capace di promuovere l'iniziativa politica di suscitare e dirigere la lotta delle masse, di incidere nella realtà, di essere forza antagonista e sistema di governo ». Natta sottolinea l'originalità della visione togliattiana del « partito nuovo » come « una grande organizzazione di massa, capace di promuovere l'iniziativa politica di suscitare e dirigere la lotta delle masse, di incidere nella realtà, di essere forza antagonista e sistema di governo ».

Questa esperienza aggiunge Natta — ci porta a ribadire oggi la necessità di un ulteriore sviluppo e rafforzamento del partito la cui funzione viene esaltata dalla elaborazione teorica e politica che i comunisti hanno compiuto in tutti questi anni. « Il problema è di riaffermare proprio le ragioni che ci fanno di forza di massa, di forza di partito, di forza di classe, di forza di popolo ». Manifestazioni celebrative avranno luogo in molti centri. Per i prossimi giorni viene annunciata la convocazione di un'assemblea di partito a Firenze e di conferenze a Genova per rievocare la figura e l'opera del grande dirigente scomparso. Ad Avellino il compagno Chiarante terrà una conferenza sui « rapporti tra comunisti e cattolici nel pensiero di Togliatti ».